

Il periodo di lockdown ha reso obbligatorio sospendere le attività socio-sanitarie e socioassistenziali

In 2 casi su 3 non sono stati forniti servizi sostitutivi a casa o a distanza. Pochissimi hanno potuto

avvalersi di figure professionali di sostegno. Chi usufruiva di interventi a domicilio li ha visti interrotti

La riapertura problematica dei centri diurni per disabili

di **Maria Giovanna Faiella**

Durante l'emergenza sono state sospese le attività socio-sanitarie e socioassistenziali nei centri diurni per le persone con disabilità, ma in 2 casi su 3 non sono stati attivati servizi a domicilio o a distanza.

Pochissimi hanno potuto contare sul supporto di educatori, fisioterapisti, logopedisti, psicologi, infermieri, operatori socio-sanitari (si veda infografica, ndr). Chi usufruiva dell'assistenza domiciliare, già carente prima della pandemia, l'ha vista bruscamente interrotta. Più di 9 alunni con disabilità su 10 hanno seguito le lezioni a distanza solo grazie ai genitori, che si sono improvvisati anche insegnanti di sostegno.

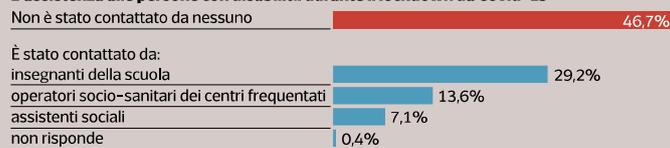
Per quasi 9 caregiver familiari su 10 il carico assistenziale è diventato ancora più gravoso, con ripercussioni sulla salute fisica e psichica. Sono i risultati dell'indagine online del Coordinamento nazionale famiglie con disabilità (Confad), cui hanno partecipato circa 600 caregiver familiari di tutta Italia nelle ultime due settimane di aprile. Spiega Alessandro Chiarini, presidente di Confad: «Viviamo una doppia emergenza dovendo farci carico, da soli, del vuoto lasciato dall'interruzione dei servizi, dalla chiusura delle scuole e dei centri diurni. Ci sono famiglie allo stremo, con caregiver anziani o con più persone con disabilità o con un solo genitore. Le unità speciali per l'assistenza a domicilio, che potevano essere istituite dalle Regioni sul territorio, sono a macchia di leopardo e, nella maggior parte dei casi, non sono stati attivati interventi alternativi a domicilio o a distanza. Per noi e i nostri cari la seconda fase non è ancora iniziata; altro che inclusione nella società».

Ripartenza: le condizioni

A partire dal 4 maggio, in base al DPCM pubblicato in Gazzetta ufficiale il 27 aprile, almeno sulla carta sono «riattivate le attività sociali e socio-sanitarie erogate dietro autorizzazione o in convenzione, comprese quelle all'interno, o da parte, di centri semiresidenziali per le persone con disabilità». I centri diurni, a carattere socio-assistenziale, socio-educativo, polifunzionale, socio-occupazionale, sanitario e socio-sanitario, possono riaprire a

Il sondaggio

L'assistenza alle persone con disabilità durante il lockdown da Covid-19



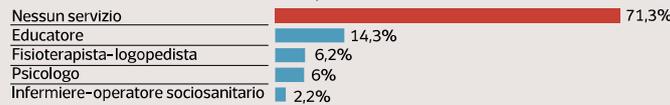
Lezioni scolastiche a distanza



Servizi sul territorio



Servizi attivati dai centri diurni (online o in presenza)



Fonte: Confad - Coordinamento nazionale famiglie con disabilità, indagine online (circa 600 risposte di caregiver familiari, periodo: 19-30 aprile)

Corriere della Sera



Per saperne di più sugli argomenti della disabilità è possibile consultare il sito www.corriere.it/salute/disabilita

condizione che siano garantiti specifici protocolli per la prevenzione del contagio e la tutela della salute di utenti e operatori, in base a piani territoriali adottati dalle Regioni che, però, procedono in ordine sparso.

«Stiamo sollecitando quelle che ancora non hanno definito i protocolli» riferisce Chiarini. «Se non si riesce in tempi rapidi a riaprire i centri diurni in condizioni di massima sicurezza per persone già fragili, chiediamo che siano garantiti interventi sostitutivi a domicilio con le necessarie misure di protezione e, se nemmeno questo è possibile nell'immediato, che i fondi

siano messi a disposizione delle famiglie, che in questa pandemia si stanno accollando il carico totale dell'assistenza».

Col Decreto «Rilancio», approvato a metà maggio e che dovrà essere convertito in legge dal Parlamento entro 60 giorni, è stato istituito un «Fondo di sostegno per le strutture semiresidenziali per persone con disabilità» per mettere in sicurezza i centri.

Le assenze come i ricoveri

Tra le misure a tutela dei lavoratori in condizioni di maggiore fragilità, il nuovo provvedimento estende il diritto

to a restare a casa, fino al 31 luglio, per i dipendenti pubblici e privati con disabilità grave (art. 3, comma 3, legge 104), nonché per i malati oncologici, immunodepressi e coloro che effettuano terapie salvavita in possesso del certificato che attesta una condizione di rischio, rilasciato dai competenti organi medico-legali. L'assenza dal lavoro è equiparata al ricovero ospedaliero, retribuita e non computata ai fini del comporto. Deve essere prescritta dalle competenti autorità sanitarie nonché dal medico di assistenza primaria che ha in carico il paziente.

«Il testo non è stato semplificato e continua a non essere chiaro quali siano le procedure da seguire e se è autorizzato a rilasciare la certificazione il medico o l'organismo collegiale» sottolinea Vincenzo Falabella, presidente della Federazione italiana superamento handicap (Fish). «Di fatto, finora la maggior parte dei lavoratori interessati non ha potuto usufruire del beneficio. Auspichiamo che a breve si faccia chiarezza, altrimenti la norma continuerà a non essere applicata».

Permessi, congedi, bonus

Altri provvedimenti riguardano sia i lavoratori con disabilità sia i familiari che li assistono. Oltre alla possibilità di utilizzare lo smartworking, viene rinnovata l'estensione dei permessi retribuiti: ai 3 giorni che spettano di diritto, in un mese, al lavoratore con disabilità grave o al caregiver familiare, si aggiungono ulteriori complessivi 12 giorni, che possono essere distribuiti nei mesi di maggio e giugno, per un totale di 18 giorni.

Prorogato anche il congedo Covid-19, retribuito al 50 per cento, per chi ha figli con disabilità: si può assentare dal lavoro fino a un massimo di 30 giorni complessivi (continuativi o frazionati) entro il 31 luglio. Il congedo Covid spetta solo se l'altro genitore non è in cassa integrazione o inoccupato, non può essere utilizzato negli stessi giorni da entrambi i genitori, è invece cumulabile con i permessi retribuiti. Questo congedo straordinario è riconosciuto anche ai genitori lavoratori autonomi iscritti all'Inps e alla Gestione separata. Quanto al bonus di 600 euro (esteso per altri 2 mesi), previsto per tutti i lavoratori autonomi che hanno subito un danno economico dal Covid, si chiarisce che può essere richiesto anche da chi percepisce l'assegno ordinario di invalidità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento

Per i piani terapeutici proroga di altri 90 giorni

Per limitare l'accesso a strutture ospedaliere, quindi l'esposizione di persone già fragili a un possibile contagio, sono prorogati per ulteriori 90 giorni i piani terapeutici, per le persone con disabilità, che scadono durante lo stato di emergenza. La proroga riguarda le prescrizioni necessarie per la fornitura di ausili, dispositivi monouso e altri dispositivi protesici (previsti dal DPCM sui Livelli essenziali di assistenza del 2017) per incontinenza, stomie, alimentazione speciale, laringectomie, per la prevenzione e il trattamento delle lesioni cutanee, per

patologie respiratorie e altri prodotti correlati a qualsiasi ospedalizzazione a domicilio. Quanto ai nuovi piani terapeutici, si raccomanda alle Regioni di adottare procedure accelerate per le prime autorizzazioni. Inoltre, è prorogata di ulteriori 60 giorni la validità delle ricette per gli assistiti già in trattamento con medicinali in fascia A (rimborsabili) soggetti a prescrizione medica limitativa ripetibile e non ripetibile. Per chi è già in trattamento e ha una ricetta scaduta non utilizzata, è estesa la validità per ulteriori 60 giorni. In ogni caso la proroga non si applica se la patologia peggiora.

Fondo autosufficienza
Stanziare più risorse
Ma si fa confusione
sul ruolo dei caregiver

Col Decreto «Rilancio» aumentano di 20 milioni le risorse destinate al Fondo «Dopo di noi» per le persone con disabilità grave prive del sostegno familiare; 90 milioni in più, invece, sono stanziati per il Fondo delle non autosufficienze, di cui 20 milioni vincolati a finanziare progetti di vita indipendente. «Per quest'ultimo Fondo — commenta Alessandro Chiarini, presidente Confad — nel testo di legge si parla di

persone con disabilità e non autosufficienti e di "sostegno a coloro che se ne prendono cura", ignorando ancora una volta i caregiver familiari e il valore sociale ed economico del loro lavoro di cura gratuito e invisibile. Il rischio concreto è fare confusione tra caregiver familiari e figure professionali come assistenti personali e badanti».

M.G.F.